

ESPORTARE OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA NEGLI STATI UNITI

dicembre 2020



**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2019-20
Scheda progetto Ismea 10.1 "Internazionalizzazione"**

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Ufficio DISR2 - Dirigente: *Paolo Ammassari*

Responsabile scientifico: *Fabio Del Bravo*

Coordinamento operativo: *Antonella Finizia*

Autori:
Linda Fioriti, Cosimo Montanaro, Antonietta Valente

Data: Dicembre 2020

Impaginazione e grafica:
Sara Di Mario, Roberta Ruberto e Mario Cariello

La scheda “prodotto/paese” si inquadra nelle attività dell’Ismea per la Rete Rurale Nazionale previste nel programma 2014-20, con particolare riferimento all’“internazionalizzazione” delle aziende agricole e agroalimentari. In particolare, la scheda intende fornire un contributo di conoscenza dotando gli operatori di uno strumento concreto di valutazione delle opportunità e delle condizioni tecnico-operative necessarie a esportare.

Il lavoro, realizzato dall’Ismea col supporto di Si.Camera, contiene informazioni inerenti il posizionamento competitivo dei concorrenti, le caratteristiche del mercato, dazi, documenti doganali, normativa sanitaria, etichettatura, ecc.

Data la complessità degli argomenti trattati, si ritiene opportuno segnalare che le informazioni contenute in questa scheda sono tratte da fonti ritenute attendibili e aggiornate al 2019. Tuttavia, essendo soggette a possibili modifiche e integrazioni periodiche da parte degli organismi di riferimento, si precisa che le stesse non hanno carattere di ufficialità, bensì valore meramente orientativo. Pertanto, il loro utilizzo nello svolgimento dell’attività professionale richiede una puntuale verifica presso le autorità e gli organismi istituzionalmente competenti nelle materie di riferimento. Per gli aspetti tecnico/contabili è preferibile consultare lo spedizioniere.

La presente scheda è stata pubblicata sul sito www.reterurale.it in formato pdf dove è possibile accedere ai siti di riferimento tramite i link riportati nel documento.

Indice

- Dati paese
- Il mercato mondiale dell'olio extra vergine di oliva
- Le importazioni di olio di oliva extra vergine degli USA
- Accordi internazionali sul commercio
- Porti di entrata
- Normativa e lo standard dell'olio di oliva
- Organismi di controllo
- Grado di apertura del mercato
- Documenti doganali
- Documenti di trasporto
- Dazi & Imposte
- Etichettatura
- Confezionamento e Imballaggio
- Spedizione temporanea
- Contatti utili

1. Dati Paese

Capitale: Washington D.C

Città principali: New York, Los Angeles, Chicago, San Francisco

Forma di Stato: Repubblica Federale Costituzionale

Stati federati: 50

Superficie (km²): 9.831,5

Popolazione: 328,24 milioni

PIL (current US\$): 21.374,41 miliardi \$

PIL pro-capite (current international \$): 65.880 \$

PIL: 1.699,876 miliardi US\$

Settori economici: agricoltura (mais, soia, carne bovina, cotone); industrie (fabbricazione di macchine elettriche ed elettroniche, prodotti chimici, macchine industriali, agroalimentari, automobile); servizi.

Religione: Protestanti 52%, Cattolici 24%.

Lingua ufficiale: inglese

Moneta: dollaro (USD)

Fonte: Banca Mondiale (<https://databank.worldbank.org/reports.aspx?source=2&country=USA#>)

2. Il mercato mondiale dell'olio extra vergine di oliva

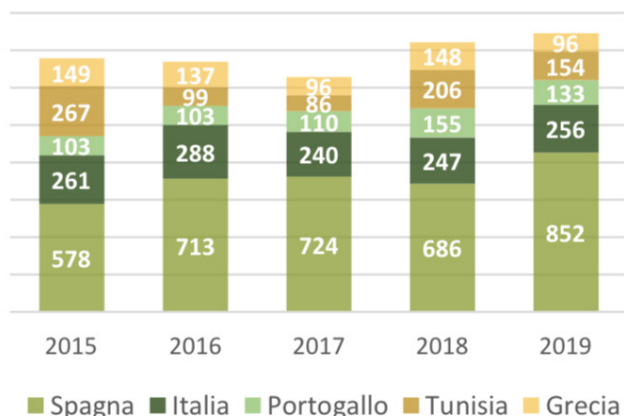
Nel 2019 gli scambi internazionali di olio extra vergine di oliva si sono attestati a poco più di 1,5 milioni di tonnellate per un contro valore di 5,2 miliardi di euro; la dinamica degli ultimi cinque anni ha evidenziato un aumento del 2,8% delle quantità e una flessione del 4,0% in valore, evidenziando così un calo dei prezzi medi unitari (-6,6%).

Nella graduatoria mondiale dei paesi esportatori l'Italia si posiziona al secondo posto sia a valore (1,15 miliardi di euro, il 22% del totale) sia a volume (256 mila tonnellate, il 17% del totale), preceduta in entrambi i casi dalla Spagna che rappresenta il 45% del valore e il 55% dei volumi dell'export globale. Negli ultimi cinque anni, le esportazioni mondiali di olio extra vergine di oliva spagnolo hanno evidenziato una dinamica molto positiva, molto più consistente in volume (+47,5%) rispetto al valore (+14,6%), evidenziando una rilevante flessione dei prezzi medi all'export (-22,3%).

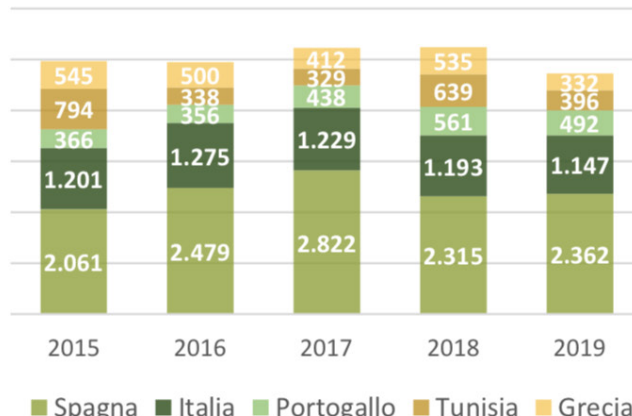
Per l'Italia si è evidenziata una dinamica opposta: -2,0% in volume, -4,5% in valore e -2,6% in termini di prezzo medio per tonnellata.

Esportare olio extra vergine di oliva negli Stati Uniti

Principali esportatori mondiali di Olio extra vergine di oliva (.000 t)



Principali esportatori mondiali di Olio extra vergine di oliva (Mln €)



HS6: 15.0910

Fonte: elaborazione ISMEA su dati COMTRADE (data base ITC)

Sul fronte delle importazioni, l'Italia guida la classifica dei primi cinque paesi acquirenti di olio extra vergine di oliva, con il 24% del valore dell'import mondiale; seguono USA, Francia, Brasile e Spagna. Per ciascuno di questi paesi, ad eccezione della Spagna, l'Italia figura tra i principali fornitori, ma solo negli USA detiene la prima posizione con una quota in valore pari a più del 40% del totale.

Principali paesi importatori in valore e quota di mercato dei relativi fornitori

Graduatoria	Principali paesi importatori	Import 2015 (mln euro)	Import 2019 (mln euro)	Posizione e quota % dei principali paesi fornitori nel 2019				
				I	II	III	IV	V
1°	Italia	1.690	1.328	Spagna (72,6%)	Grecia (11,6%)	Tunisia (8,2%)	Portogallo (6,5%)	Marocco (0,6%)
2°	USA	834	936	Italia (40,4%)	Spagna (35,7%)	Tunisia (7,8%)	Grecia (4,1%)	Argentina (2,8%)
3°	Francia	404	397	Spagna (62,3%)	Italia (21,3%)	Tunisia (10,9%)	Portogallo (2,1%)	Grecia (1,3%)
4°	Brasile	202	317	Portogallo (63,1%)	Spagna (16,5%)	Cile (7,4%)	Argentina (6,0%)	Italia (5,0%)
5°	Spagna	544	313	Portogallo (40,7%)	Tunisia (37,9%)	Marocco (7,3%)	Siria (4,1%)	Argentina (8,6%)

HS6: 15.0910

Fonte: elaborazione ISMEA su dati COMTRADE (data base ITC)

3. Le importazioni olio extra vergine di oliva degli USA

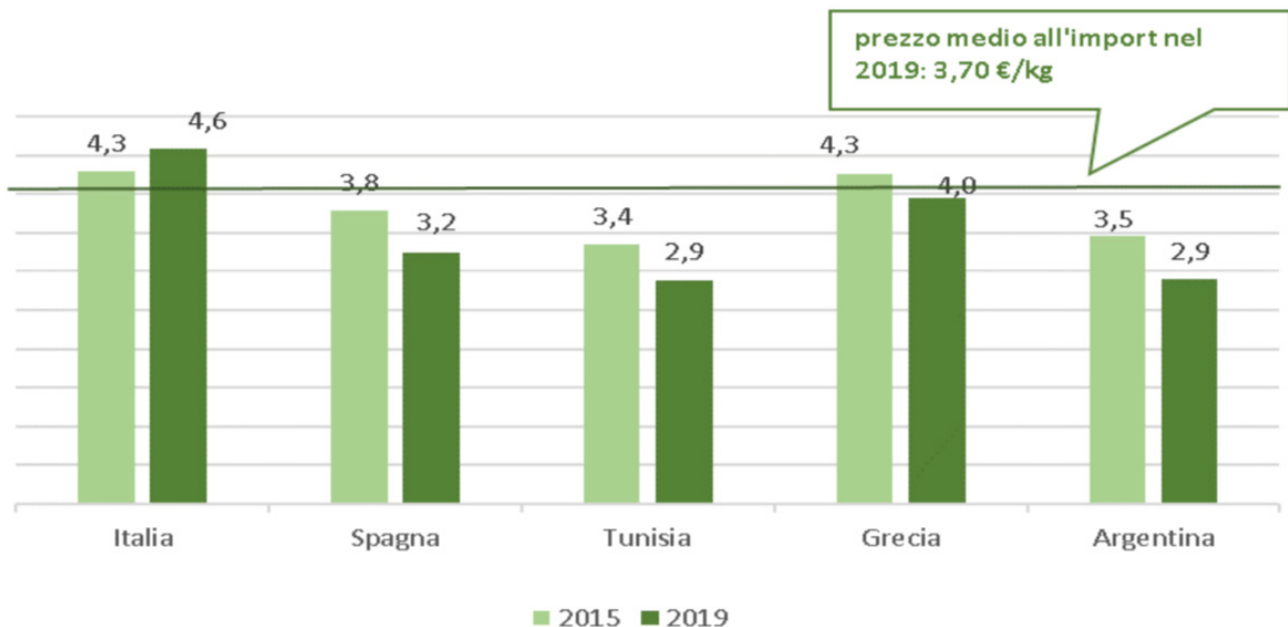
La domanda complessiva di olio extra vergine di oliva degli USA è aumentata significativamente negli ultimi cinque anni, crescendo del 19% in volume e del 12% in valore, con una flessione dei prezzi medi unitari all'import (3,70 euro/kg del 2019 vs 3,90 euro/kg del 2015).

Le richieste di olio extra vergine di oliva italiano provenienti dagli USA si sono ridotte tra il 2015 e il 2019, in misura più consistente in volume (-9,3% a poco meno di 83 mila tonnellate) rispetto al valore (-3,3% per 378,2 milioni di euro) evidenziando, così, una rivalutazione del 6,6% dei prezzi medi unitari (4,58 euro/kg del 2019 vs 4,29 euro/kg del 2015).

Nel periodo in esame, tra i principali fornitori di olio extra vergine di oliva degli USA, solo il prodotto italiano ha registrato un incremento di prezzi. È tuttavia da considerare che l'Italia esporta prevalentemente olio extra vergine di oliva confezionato, mentre gli altri paesi esportano molto prodotto sfuso.

In particolare, il prezzo medio del prodotto spagnolo acquistato dagli USA è sceso a 3,24 euro/kg nel 2019 contro 3,78 del 2015, in ragione di un consistente aumento dei volumi nel periodo in esame (+122% sul 2015, per 103 mila tonnellate nel 2019) cui è corrisposto una crescita del valore molto più contenuta (+90%, per 334 milioni di euro). Anche per gli acquisti da Tunisia, Grecia e Argentina si registrano tra il 2015 e il 2019 flessioni dei prezzi medi unitari all'import degli USA rispettivamente del 13,9%, 7,2% e 16,2%.

I prezzi medi all'import di olio extra vergine di oliva negli USA (euro/kg)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati COMTRADE (data base ITC)

4. Accordi internazionali sul commercio

Gli Stati Uniti hanno concluso Accordi di Libero Scambio (Free Trade Agreement-FTA) con diversi paesi:

- [Australia Free Trade Agreement \(AUFTA\)](#)
- [Bahrain Free Trade Agreement \(BHFTA\)](#)
- [Central America-Dominican Republic Free Trade Agreement \(CAFTA-DR\)](#)
- [Chile Free Trade Agreement \(CLFTA\)](#)
- [Colombia Trade Promotion Agreement \(COTPA\)](#)
- [Israel Free Trade Agreement \(ILFTA\)](#)
- [Japan Free Trade Agreement NEW \(Dicembre 2019\)](#)
- [Jordan Free Trade Agreement \(JOFTA\)](#)
- [Korea Free Trade Agreement \(KORUS\)](#)
- [Morocco Free Trade Agreement \(MAFTA\)](#)
- [North American Free Trade Agreement \(NAFTA\)](#)
- [Oman Free Trade Agreement \(OMFTA\)](#)
- [Panama Trade Promotion Agreement \(PATPA\)](#)
- [Peru Trade Promotion Agreement \(PETPA\)](#)
- [Singapore Free Trade Agreement \(SGFTA\)](#)
- [U.S. – Mexico – Canada Agreement \(USMCA\)NEW \(Giugno 2020\)](#)

Link: <https://www.cbp.gov/trade/priority-issues/trade-agreements/free-trade-agreements>

Gli accordi di libero scambio (FTA) sono fondamentali per ottenere un trattamento favorevole e rendere più semplice ed economico l'interscambio commerciale tra paesi. L'accesso alle facilitazioni previste da FTA può rappresentare un importante vantaggio competitivo per i produttori dei paesi che fanno parte dell'accordo.

Gli Stati Uniti sono membro del World Trade Organization (WTO) dal 1° gennaio 1995.

L'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) è l'unica organizzazione internazionale globale che si occupa delle regole del commercio tra le nazioni. Al centro ci sono gli accordi del WTO, negoziati e firmati dalla maggior parte delle nazioni commerciali del mondo e ratificati nei loro parlamenti. L'obiettivo è quello di garantire che il commercio fluisca nel modo più regolare, prevedibile e possibilmente libero.

Link: https://www.wto.org/english/thewto_e/countries_e/usa_e.htm



La negoziazione di un Partenariato transatlantico su commercio e investimenti (Transatlantic Trade and Investment Partnership - TTIP), tra Unione europea e Stati Uniti, è stata avviata a luglio 2013 concludendosi senza esito alla fine del 2016.

Una decisione del Consiglio del 15 aprile 2019 afferma che le direttive di negoziato per il TTIP sono obsolete e non sono più pertinenti.

Link: <https://trade.ec.europa.eu/doclib/press/index.cfm?id=1250> (testi negoziali TTIP)

Link: <https://www.consilium.europa.eu/media/39180/st06052-en19.pdf> (decisione 15/4/2019)

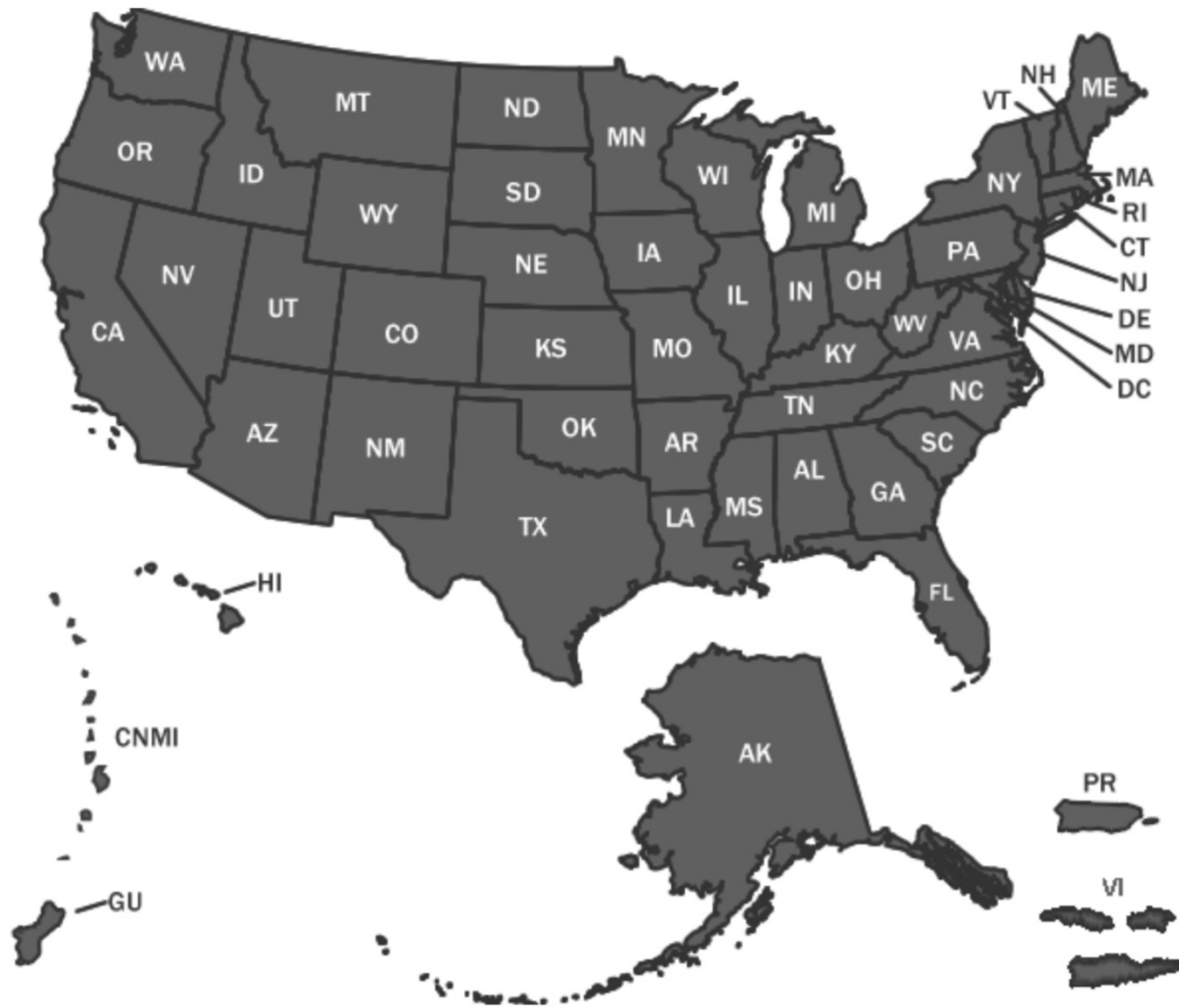
L'Unione europea e gli Stati Uniti hanno forti rapporti commerciali e di investimento e godono delle relazioni economiche più integrate al mondo. In più, la collaborazione e la fiducia di oltre mezzo secolo rendono l'UE e gli Stati Uniti partner per affrontare le sfide globali.

Link: <https://ec.europa.eu/trade/policy/countries-and-regions/countries/united-states/>

Link: https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/november/tradoc_158449.pdf

Link: <https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/27291/>

5. Porti di entrata



Le importazioni di prodotti alimentari sono regolamentate in generale da disposizioni federali, valide sull'intero territorio statunitense.

Contatti



Per i contatti dei singoli porti di entrata e loro contatti consultare il sito:

<https://www.cbp.gov/contact/ports>

Selezionare il porto di ingresso di interesse per contattare l'ufficio CBP specifico. Inoltre, è possibile consultare le FAQ "Frequently Asked Questions" alla pagina web: <https://i94.cbp.dhs.gov/i94/#/faq>

6. Normativa e lo standard dell'olio di oliva

NORMATIVA

FDA Home Medical Devices Databases

⚠ This information is current as of April 1, 2019.
 This online reference for CFR Title 21 is updated once a year. For the most up-to-date version of CFR Title 21, go to the [Electronic Code of Federal Regulations \(eCFR\)](#).
 This database includes a codification of the general and permanent rules published in the Federal Register by the Executive departments and agencies of the Federal Government. Title 21 of the CFR is reserved for rules of the Food and Drug Administration.
[Learn More...](#)

Search Database Help

Title21 Part Section
 (e.g., 862.1385) Full Text Search

CFR Title 21 - Food and Drugs: Parts 1 to 1499

- (1) General enforcement regulations
- (2) General administrative rulings and decisions
- (3) Product jurisdiction
- (4) Regulation of combination products
- (5) Organization
- (7) Enforcement policy
- (10) Administrative practices and procedures
- (11) Electronic records; electronic signatures
- (12) Formal evidentiary public hearing
- (13) Public hearing before a public board of inquiry

La principale legge statunitense in materia di prodotti alimentari è il Federal Food & Drug Act (Code of Federal Regulations – CFR - Title 21), più volte emendata nel corso degli anni. Diversi Stati membri hanno leggi similari a quella federale e provvedono di volta in volta ad integrarle sulla base delle nuove disposizioni adottate da Food & Drug Administration (FDA), l'ente di controllo per la commercializzazione dei prodotti alimentari. L'olio d'oliva non è normato in modo specifico da FDA, ricade quindi sotto la normativa generale. Nel 2010 l'US Department of

Agriculture, che non ha autorità regolamentare, ha emesso uno standard che denomina e classifica esattamente l'olio d'oliva ai fini del mercato, senza valore di legge federale e su base volontaria.

Link: Code of Federal Regulations (CFR) Title 21

https://www.accessdata.fda.gov/scripts/cdrh/cfdocs/cfcfr/cfrsearch.cfmunited-states-and-eu_en

La protezione dei consumatori ha portato all'introduzione di numerosi atti legislativi sulla sicurezza alimentare. Ai sensi di queste normative gli alimenti commercializzati devono essere tali da non nuocere alla salute e sicurezza dei consumatori e prodotti in condizioni igieniche appropriate. Il confezionamento non deve contenere sostanze velenose o pericolose per la salute. Alcuni materiali, come la plastica o il vinile, possono essere considerati "additivi alimentari" e quindi essere soggetti a regolamentazione particolare.

Le **norme sull'etichettatura** dei prodotti alimentari - Food and Drug Administration (FDA) - sono contenute nel "Code of Federal Regulations (CFR): Title 21 - Food and Drugs - Part 101--Food Labeling".

Link Code of Federal Regulations - Food Labeling:

<https://www.govinfo.gov/content/pkg/CFR-2008-title21-vol2/xml/CFR-2008-title21-vol2-part101.xml>

La **Food and Drug Administration** (FDA) ha, inoltre, adottato regole sugli standard di sicurezza da rispettare nelle aziende agricole, i sistemi di controllo degli alimenti importati e il programma di accreditamento dei certificatori di impianti produttivi alimentari all'estero. Le norme sono state emanate in attuazione del Food Safety Modernization Act (FSMA), la legge di riforma del sistema di sicurezza alimentare approvata nel 2011 che sta trasformando il sistema di sicurezza alimentare della nazione spostando l'attenzione dalla risposta alle malattie di origine alimentare alla prevenzione. In sostanza, la normativa FSMA, ha investito ciascun segmento della filiera produttiva dell'industria alimentare con i seguenti obiettivi:

- proteggere la salute pubblica in via preventiva, puntando ad eliminare in anticipo i rischi di possibili contaminazioni (piuttosto che reagire alle stesse a posteriori) imponendo un rafforzamento del sistema di sicurezza sulla produzione;
- controllare le importazioni di prodotti alimentari (FSVP - Foreign Supplier Verification Program¹);
- rafforzare i programmi di certificazione da parte di soggetti terzi (TPC - Third Party Certification²).

Le regole per le aziende agricole riguardano la coltivazione, la raccolta, l'imballaggio e la conservazione degli alimenti, stabilendo requisiti per la qualità dell'acqua, la salute e l'igiene dei lavoratori, gli animali selvatici e domestici, i concimi biologici di origine animale, le apparecchiature e gli edifici. L'obiettivo dei nuovi standard, per il cui raggiungimento la FDA consente "un'adeguata flessibilità", è di ridurre al minimo il rischio di malattie gravi e di morte in seguito al consumo di alimenti contaminati.

Per i programmi di verifica dei fornitori esteri, la FDA ha stabilito che spettano agli importatori le verifiche ed il controllo di conformità agli standard di sicurezza statunitensi. Tra gli interventi previsti, vi sono le ispezioni degli impianti dei fornitori, analisi di campioni, controllo degli standard di sicurezza più rilevanti.

Per evitare l'arrivo di alimenti dannosi negli Stati Uniti, la FDA può chiedere, in determinate circostanze, che la merce sia accompagnata da un documento rilasciato da un ente certificatore terzo accreditato. Al riguardo, è stato messo a punto un programma per l'accREDITAMENTO degli auditor che devono valutare gli impianti alimentari esteri ed i loro prodotti.

1 Foreign Supplier Verification Program (FSVP) - il Food Safety and Modernization Act (FSMA) ha aumentato i poteri della FDA conferendole autorità ora anche nella supervisione delle importazioni alimentari negli Stati Uniti. La FDA può prevenire l'immissione nel mercato USA di alimenti non sicuri mediante la predisposizione di misure ex ante. La regola del FSVP richiede agli importatori di verificare che i loro fornitori producano beni alimentari mediante processi e procedure che siano in grado di offrire il medesimo livello di protezione della salute pubblica garantito dalla regola dei Preventive Controls.

2 Gli importatori devono provvedere a realizzare un maggiore controllo sulla catena alimentare attraverso la predisposizione di un'analisi dei rischi che gli importatori potranno svolgere direttamente o tramite terzi (la c.d. Third Party Certification). Le loro responsabilità vengono in tale modo intensificate, in quanto gli importatori FSVP vengono considerati ora come parte della catena produttiva.

Link utili:

- *Food Safety Modernization Act*

<https://www.fda.gov/food/guidance-regulation-food-and-dietary-supplements/food-safety-modernization-act-fsma>;

<https://www.fda.gov/food/food-safety-modernization-act-fsma/compliance-date-extensions-and-clarifications-fsma-final-rules>

- *Regole per le aziende agricole*

<https://www.fda.gov/food/food-safety-modernization-act-fsma/fsma-final-rule-produce-safety>

- *Programmi di verifica*

https://www.fda.gov/food/food-safety-modernization-act-fsma/fsma-final-rule-foreign-supplier-verification-programs-fsvp-importers-food-humans-and-animals?source=govdelivery&utm_medium=email&utm_source=govdelivery

- *Programma per l'accreditamento*

<https://www.fda.gov/food/food-safety-modernization-act-fsma/fsma-final-rule-accredited-third-party-certification>

LO STANDARD DELL'OLIO D'OLIVA

L'**Agricultural Marketing Service** (AMS) del Dipartimento dell'Agricoltura (USDA) sta rivedendo gli Standard degli Stati Uniti per i gradi di olio d'oliva. Questa revisione include termini aggiornati coerenti con criteri oggettivi per determinare la qualità e la purezza tra i tipi di olio d'oliva comunemente accettati negli Stati Uniti. La revisione faciliterà la commercializzazione, impiegherà termini coerenti con il mercato, fornirà definizioni per l'olio d'oliva, promuoverà la veridicità nell'etichettatura e fornirà una base per verificare da parte delle agenzie statali e federali se questi prodotti sono etichettati in modo errato.

Gli standard di grado statunitensi riveduti includono gli stessi requisiti dello standard di International Olive Council (IOC), ad eccezione dei limiti per l'acido linolenico e del campesterolo ammessi nell'olio di oliva. Inoltre, la definizione di "olio d'oliva ordinario" è stata rimossa a causa del suo riconoscimento limitato e non divisibilità. Per questo motivo, gli standard di grado degli Stati Uniti riveduti sono limitati a otto invece di nove. L'acido linolenico è uno dei 13 acidi grassi che vengono analizzati per determinare la purezza dell'olio d'oliva o dell'olio di sansa. Il campesterolo è un altro componente dell'olio d'oliva e dell'olio di sansa. Gli standard di grado riveduti prevedono limiti leggermente più ampi per entrambi questi componenti per tenere conto delle variazioni interne rispetto ai limiti IOC. L'elenco degli standard di grado è stato rivisto a seguito di test eseguiti per garantire che l'olio d'oliva soddisfi i requisiti di purezza e qualità. I test di qualità includono caratteristiche organolettiche come sapore, odore, colore, contenuto di acidi grassi liberi, valore di perossido e assorbimento della luce ultravioletta (UV) che denota qualità e grado di lavorazione. Le prove rimanenti vengono eseguite per verificare l'originalità della materia prima (olive), per determinare se il prodotto è stato raffinato o non lavorato, o per soddisfare altri requisiti di qualità. La categoria dell'olio di oliva vergine, che

comprende l'olio extra vergine di oliva, non è lavorata. L'olio d'oliva e l'olio di sansa vengono lavorati e raffinati. Le norme di grado rivisti non si applicano alle miscele di olio d'oliva, cioè all'olio d'oliva mescolato con erbe, spezie, frutta, verdura o altri oli.

Lo USDA Standard è stato recepito per la produzione interna dalla California nel proprio Health and Safety Code nel 2014 e per l'extravergine i valori sono stati addirittura ristretti ponendo il limite dello 0,5% per l'acidità libera.

Table 1: COOC Standards & Requirements for Certification		
All Producers		
Sensory	Median of Defects	0
	Median of Fruity	> 0
Free Acidity (FFA) (% m/m)		≤ 0.5
Peroxide Value (PV) (meq O ₂ /kg oil)		≤ 15
UV Absorbency (UV)	K232	≤ 2.4
	K270	≤ 0.22
	Delta K	≤ 0.01
Producers > 5,000 gallons		
Moisture and Volatiles (MOI) (% m/m)		≤ 0.2
Insoluble Impurities (INS) (% m/m)		≤ 0.1
DAGs (%)		≥ 35
PPP (%)		≤ 17



Fonte: <https://www.cooc.com/certification-process/>

Lo standard dell'olio (Federal Register April 28, 2010)

§52.1531 - definizioni:

- olio d'oliva ottenuto esclusivamente dal frutto dell'ulivo senza solventi o processi di ri-esterificazione;
- oli vergini d'oliva ottenuti con trattamento meccanico o fisico tali da non indurre alterazioni, sottoposti solo a lavaggio, decantazione, centrifugazione e filtrazione;
- olio di sansa d'oliva ottenuto trattando la sansa (quel che resta dopo l'estrazione meccanica dell'olio d'oliva) con solventi o altri mezzi fisici, senza processi di sintesi. È permessa l'aggiunta di alfa- tocoferolo, sino al massimo di 200 mg/kg nel finito, per compensare le perdite durante la raffinazione.

§52.1532- tipi di olio d'oliva:

- extravergine;
- vergine;
- vergine lampante non atto al consumo umano tal quale;
- olio d'oliva;
- olio d'oliva raffinato.

§52.1533 - tipi di olio di sansa:

- olio di sansa;
- olio di sansa raffinato;
- olio di sansa crudo.

§52.1534 - classificazione dell'olio d'oliva:

- *US extravergine: gusto e profumo eccellenti, acidità inferiore a 0,8% in peso in acido oleico;*
- *US vergine: gusto e profumo ragionevolmente buoni, acidità inferiore a 2,0% in peso in acido oleico;*
- *US vergine lampante non atto al consumo umano tal quale: gusto e profumo poveri, acidità superiore a 2,0% in peso in acido oleico; è indirizzato alla raffinazione o ad uso non alimentare;*
- *US olio d'oliva: miscela di olio d'oliva raffinato e oli vergini, gusto e profumo tipici del vergine, acidità inferiore a 1,0% in peso in acido oleico, alfa-tocoferolo massimo 200 mg/kg nel finito;*
- *US olio d'oliva raffinato: ottenuto per raffinazione da oli vergini senza alterazione della struttura glicerica iniziale, acidità inferiore a 0,3% in peso in acido oleico, insapore e inodore, è permessa l'aggiunta di alfa-tocoferolo sino al massimo di 200 mg/kg nel finito.*
- **§52.1535 - classificazione dell'olio di sansa (non può essere etichettato come olio d'oliva):**
- *US olio di sansa: miscela di sansa raffinato e di oli vergini, acidità inferiore a 1,0% in peso in acido oleico, sapore accettabile, debole profumo di olio d'oliva;*
- *US olio di sansa raffinato: ottenuto da olio di sansa crudo sottoposto a raffinazione senza alterazione della struttura glicerica iniziale, acidità inferiore a 0,3% in peso in acido oleico, gusto e profumo accettabili;*
- *US olio di sansa crudo: è indirizzato alla raffinazione o ad uso non alimentare. Lo standard riporta tutti i parametri e gli indici analitici applicati all'olio e le tabelle che consentono di attribuire al prodotto la classe di qualità che gli corrisponde; elenca i metodi di analisi.*

Link Federal Register April 28, 2010

• <https://www.federalregister.gov/documents/2010/04/28/2010-9866/united-states-standards-for-grades-of-olive-oil-and-olive-pomace-oil>

• https://www.ams.usda.gov/sites/default/files/media/Olive_Oil_and_Olive-Pomace_Oil_Standard%5B1%5D.pdf

7. Organismi di controllo

La normativa sul tema dell'importazione di prodotti alimentari negli USA è gestita e regolata da tre dipartimenti del Governo federale e dalle agenzie/bureau ad essi collegati.

- Department of Agriculture (USDA): <http://www.usda.gov>
Dipartimento responsabile per lo sviluppo e l'attuazione delle politiche del governo federale americano
- Department of Health and Human Services (HHS): <http://www.hhs.gov>
Dipartimento a cui fa capo la protezione della salute dei cittadini americani che a sua volta si dirama in agenzie, tra cui:
- Food and Drug Administration (FDA): <http://www.fda.gov>
Agenzia responsabile per la regolamentazione e supervisione della sicurezza di cibo, supplementi dietetici, farmaci, vaccini e prodotti medico-biologici. È l'ente di riferimento più importante in materia di export dei prodotti alimentari:
 - U.S. FDA Food Canning Establishment (FCE)
 - Registration and Process Filings (SID): <https://www.registrarcorp.com/fda-food/fce-sid/>
- Department of Homeland Security (DHS): <http://www.dhs.gov>
Dipartimento deputato alla sicurezza interna che si dirama in bureau tra cui:
 - Bureau of Custom and Border Protection (CBP): <http://www.cbp.gov>
Organismo federale che si occupa di controllare merci e persone in ingresso alle dogane.

Preventive Control Qualified Individual (PCQI)

Nel nuovo assetto normativo del *Food Safety and Modernization Act* (FSMA), il *Preventive Control Qualified Individual* (PCQI) rappresenta una figura importante all'interno della filiera alimentare, per quelle aziende che intendono distribuire e vendere i propri prodotti negli USA. Il PCQI, infatti, nell'ottica di un sistema che mira a prevenire e garantire la sicurezza nella produzione degli alimenti - attraverso la predisposizione di misure volte a prevenire rischi e contaminazioni (*Preventive Controls*) - svolge un ruolo chiave all'interno della catena alimentare. Egli ha infatti anche il compito essenziale di redigere il *Food Safety Plan*.

Il PCQI è un soggetto qualificato che deve aver acquisito una abilitazione (attraverso corsi di formazione), una preparazione (in quanto abbia svolto un periodo di tirocinio), o un'esperienza pratica (in quanto abbia svolto un'attività lavorativa in questo senso), nello sviluppo, gestione rischi e nell'applicazione e nell'implementazione di sistemi di sicurezza e controllo alimentare che siano equivalenti a quelli organizzati e gestiti dalla FDA.

La FDA, in una partnership-pubblico-privato, ha creato la *Food Safety Preventive and Control Alliance* (FSPCA), entità che ha sviluppato numerosi corsi di preparazione alla conoscenza dell'applicazione del FSMA, solo su base volontaria e non obbligatoria.

8. Grado di apertura del mercato

In termini di importazioni, gli Stati Uniti sono un mercato aperto, la lotta contro il terrorismo ha portato all'istituzione di una politica di sicurezza illustrata da una serie di requisiti preliminari per lo sdoganamento delle merci (comunicazione di informazioni anticipate via elettronica sul carico e

la regola “10+2”³, controllo del contenitore nei porti di imbarco, legge sul bioterrorismo, etc. Per proteggersi economicamente, gli Stati Uniti utilizzano gli strumenti di difesa commerciale, tra cui la procedura antidumping, le restrizioni e i divieti, nonché un sistema di licenze per diversi tipi di prodotti. Inoltre, alcuni dazi doganali possono essere elevati (come per prodotti agricoli, ecc.).

Sebbene non vi sia alcuna regola specifica o restrizione sull'importazione da parte del proprietario o dell'acquirente di beni importati, la legge confederale degli Stati Uniti consente solo agli agenti doganali autorizzati di effettuare transazioni per conto di terzi.

Per l'accesso al mercato dei prodotti agroalimentari negli Stati Uniti è necessario entrare nel sistema della distribuzione, in cui l'importatore è il riferimento prioritario per l'introduzione della merce importata. L'importatore assume il rischio, provvede all'acquisto, all'importazione, allo sdoganamento e al pagamento dei dazi doganali ed eventuali altre tasse Federali. I prodotti normalmente vengono poi rivenduti ad una rete di distributori i quali, a loro volta, riforniscono gli operatori al dettaglio (supermercati, negozi discount, specialty stores, ristoranti, mense, alberghi, monopoli statali, ecc.).

Il 70% delle importazioni di olio da tavola in America è rappresentato da **olio di oliva extra vergine**. Le prospettive in questo settore rimangono positive per gli esportatori italiani a condizione che si continui a garantire la competitività dei propri prodotti, sia relativamente alla leva del prezzo che a quella della qualità, in quanto il livello di concorrenza sul mercato è molto elevato. Negli Stati Uniti esiste un segmento di prodotti locali Italian Style che riesce a soddisfare una grande parte della domanda per cibi italiani. Si rende, quindi, sempre più necessario per le aziende distinguersi sul mercato, magari facendo sistema, per tenere alto l'interesse verso gli autentici prodotti agroalimentari Made in Italy.

Descrizione doganale del prodotto

“Olio di Oliva Vergine” per la dogana americana “*Olive oil and its fractions, whether or not refined, but not chemically modified*”

- 1509.10 “*Virgin*”
- 1509.10.20 “*Weighing with the immediate container under 18 kg*”

L'elenco degli additivi il cui uso è approvato è contenuto nell'elenco EAFUS (Additivi Alimentari) dell'FDA.

Link: <https://www.fda.gov/food/food-additives-petitions/substances-added-food-formerly-eafus>

³ L'informazione che costituisce l'oggetto della ISF (Importer Security Filing (“ISF”) è anche conosciuta come regola del “10+2”, che è intesa a mettere a disposizione della CBP (U.S. Customs and Border Protection) delle informazioni aggiuntive rispetto a quelle contenute nel manifesto di carico, le quali consentiranno alle dogane di migliorare la loro capacità di individuazione delle spedizioni ad alto rischio. In particolare: 1) il piano di stivaggio merci; e 2) i container status Messages (si tratta di messaggi standardizzati che servono per facilitare lo scambio intermodale dei containers, semplificando la trasmissione di informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione, nel commercio e nel trasporto degli stessi; essi identificano le varie manipolazioni, movimentazioni o cambi di stato – es. riempimento dei container).

È disponibile online un database dell'FDA che riporta i pareri espressi da un Comitato federale di esperti circa la sicurezza degli additivi alimentari e dei materiali con cui vengono confezionate. Si tratta del GRAS (General Recognized as Safe) che indica gli additivi alimentari e i materiali a contatto generalmente riconosciuti come sicuri.

Link: <http://www.usc.es/caa/EdulcWeb/EAFUS.pdf>

Avviso di entrata e deposito

In base al Bioterrorism Act, l'importatore deve trasmettere un avviso di entrata e deposito al Servizio doganale americano in attesa della decisione di ammissibilità del prodotto.

Nel dicembre 2003 The United States Food and Drug Administration (FDA) e The U.S bureau of Customs and Border Protection (CBP) hanno definito un Manual of Compliance Policy Guides individuando una strategia che tuteli i consumatori dal bioterrorismo e nello stesso tempo non interrompa o turbi il flusso del commercio internazionale in accordo con il Bioterrorism Act of 2002.

Link Manual of Compliance Policy Guides:

<https://www.fda.gov/inspections-compliance-enforcement-and-criminal-investigations/compliance-manuals/manual-compliance-policy-guides>

Le linee guida sui criteri di conformità (Compliance Policy Guides-CPG) forniscono indicazioni agli importatori i cui articoli sono regolamentati dalla Food and Drug Administration (FDA) degli Stati Uniti e visionati dalla U.S. Customs and Border Protection (CBP). Queste linee guida, consigliate ma non obbligatorie, descrivono il pensiero attuale della FDA sull'argomento e dovrebbero essere visti solo come raccomandazioni, a meno che non vengano citati specifici requisiti normativi.

Registrazione

L'esportatore deve registrare tutte le sue unità produttive con FDA secondo il Bioterrorism Act e deve avere un agente locale che lo rappresenti. Deve fornire mediante sistema informatico a FDA una notifica anticipata di importazione *Prior notice* per ogni spedizione. La registrazione si effettua online, dal sito *FDA Industry Systems (FIS)*

Link: <https://www.access.fda.gov>

Il sistema FIS è stato creato, in parte, in risposta alla legge sul, che ha dato alta priorità ad una migliore gestione delle informazioni per contribuire a proteggere l'approvvigionamento alimentare. Il sistema normativo prevede che la FDA sviluppa due sistemi:

- uno per sostenere la registrazione di impianti che producono, elaborano, imballano o contengono prodotti alimentari destinati al consumo negli Stati Uniti;
- uno per ricevere un preavviso prima che l'alimento viene importato o offerto per l'importazione negli Stati Uniti.

All'atto della registrazione le aziende produttrici dovranno anche presentare, sempre alla FDA, la documentazione relativa alle procedure utilizzate durante la lavorazione dei prodotti alimentari. Si tratta del *Process Filing* che assegna ad ogni pratica uno specifico *Submission Identifier (SID)* relativo ad ogni prodotto. È necessario adeguarsi pienamente alla procedura esposta per evitare che la FDA

respinga o blocchi l'importazione negli Stati Uniti dei prodotti alimentari soggetti a tale registrazione.

LINEE GUIDA PER LA REGISTRAZIONE:

<https://www.fda.gov/regulatory-information/search-fda-guidance-documents/guidance-industry-submitting-forms-food-canning-establishment-registration-and-food-process-filing>

Notifica preventiva (Prior notice)

Come precedentemente detto, le imprese registrate saranno tenute a dare preavviso (*prior notice*) alla FDA di ogni spedizione di prodotti alimentari negli Stati Uniti, pena la non ammissione delle merci nel Paese ed il loro blocco nel porto di arrivo. Il preavviso permetterà all'FDA di avere il tempo di esaminare e valutare le informazioni prima dell'arrivo di un prodotto alimentare, per pianificare eventuali ispezioni o bloccare gli alimenti contaminati.

Le partite in arrivo sono soggette all'ispezione e sono fermate se non conformi ai requisiti richiesti, che valgono sia per la produzione locale che per i prodotti importati. Sono esattamente normati da FDA i *claim* nutrizionali e salutistici associabili all'olio.

La FDA non regola specificamente l'olio di oliva, si confronta con standard emessi dal US *Department of Agriculture*. Gli USA ufficialmente non aderiscono all'International Olive Council (IOC) 4⁴, ma hanno propri US standard, simili a quelli internazionali. La differenza è motivata con le diverse condizioni climatiche della produzione.

Link: <https://www.internationaloliveoil.org/what-we-do/chemistry-standardisation-unit/standards-and-methods/>

Anche se la FDA non impone procedure speciali per l'importazione dell'olio d'oliva negli USA, è comunque necessario avere una struttura operativa in loco o avvalersi di un importatore locale in possesso del Federal Basic Importer's Permit. L'importatore, come sopra detto, è responsabile del prodotto, deve garantire che sia sano, conforme alle norme ed etichettato correttamente; è inoltre responsabile dei dazi e delle altre tasse previste dal Customs and Border Protection (CBP).

La FDA ha predisposto le [LINEE GUIDA PER LA NOTIFICA PREVENTIVA](#)

Dichiarazione di importazione

È richiesta obbligatoriamente una dichiarazione verso la FDA per qualsiasi importazione negli Stati Uniti di prodotti alimentari destinati al consumo umano.

La regola "10+2" (filing requirements)

Come sopra accennato, da gennaio 2010 è stata promulgata da parte del CBP la nuova procedura Importer Security Filing o più comunemente "10+2 filing requirements" più esaustiva della prior notice

4 International Olive Council (IOC) sviluppa standard di qualità utilizzati dai principali paesi produttori di olio d'oliva, tra cui Spagna, Italia, Grecia, Portogallo e Turchia. IOC è un'organizzazione intergovernativa creata dalle Nazioni Unite che ha sede a Madrid, in Spagna, che rappresenta la commercializzazione di oltre il 95 per cento della produzione mondiale di olio d'oliva. IOC è responsabile dell'amministrazione dell'accordo internazionale sull'olio d'oliva. Gli Stati Uniti non sono membri del IOC, ma hanno lo status di osservatore. Il California Olive Oil Council (COOC) aderisce, per la maggior parte, a questi standard internazionali (<https://www.cooc.com/>).

per quanto riguarda le informazioni richieste e più stringente in termini di tempistica (le informazioni andranno presentate 24 ore prima della spedizione della merce dall'Italia). Compito dell'esportatore, in questo caso, sarà quello di fornire all'importatore e allo spedizioniere ogni informazione rilevante affinché questi possano correttamente compilare il "10+2", quali:

- nome, indirizzo e riferimenti del produttore;
- nome, indirizzo e riferimenti del venditore (esportatore);
- nome, indirizzo e riferimenti del compratore (importatore);
- destinazione finale della merce;
- luogo in cui la merce è caricata;
- nome, indirizzo e riferimenti del consolidatore o spedizioniere;
- internal revenue number dell'importatore (o in alcuni specifici casi Foreign Trade Zone applicant ID number);
- internal revenue number del destinatario finale;
- Paese di origine;
- codice prodotto dell'Harmonized Tariff Schedule (HTS) a un livello di dettaglio di sei numeri.

Aggiornamenti sul Coronavirus CBP (COVID-19)

U.S. Customs and Border Protection (CBP) sta lavorando a stretto contatto con il Department of Homeland Security (DHS) e altre agenzie federali, statali e locali per sostenere gli sforzi dell'intero governo per rallentare la diffusione di COVID-19 e garantire la sicurezza delle persone.

Link: <https://www.cbp.gov/newsroom/coronavirus>

Per informazioni consultare i siti:

- <https://www.coronavirus.gov> (per informazioni ufficiali a livello governativo)
- <https://www.usa.gov/coronavirus> (per aggiornamenti relativi alla salute su COVID-19)
- <https://www.dhs.gov/coronavirus> (per aggiornamenti sulla sicurezza nazionale)
- <https://www.fema.gov/disasters/coronavirus> (per distinguere tra le voci e fatti riguardanti la risposta alla pandemia COVID-19).

9. Documenti doganali

Le procedure doganali richiedono specifici documenti di accompagnamento alla merce (come di seguito elencati). Entro 5 giorni dall'arrivo del carico l'importatore presenta la dichiarazione doganale, l'Entry Manifest o l'Entry/Immediate Delivery e segue l'iter dello sdoganamento. Ogni carico dotato dei certificati richiesti viene esaminato dall' U.S. Customs and Border Protection (CBP), con il possibile prelievo di campioni per l'analisi. È opportuno fornire all'importatore il certificato di analisi e ogni altro documento utile a dimostrare la conformità del lotto di olio spedito.

<https://www.cbp.gov/travel/customer-service>

REGISTRATION OF FOOD FACILITY

È un documento che attesta che l'impianto utilizzato nella produzione, trasformazione, imballaggio o conservazione di alimenti per il consumo negli Stati Uniti è stato registrato presso la Food and Drug Administration (FDA), ed è richiesto per lo sdoganamento e accesso al mercato.

DICHIARAZIONE DOGANALE DI IMPORTAZIONE

È un documento che costituisce la manifestazione di volontà del proprietario delle merci, o del suo rappresentante (ad esempio lo spedizioniere), di voler trasferire fuori dal territorio doganale UE merci di produzione comunitaria. La Dichiarazione, predisposta su particolari moduli conformi al modello Dau-EX (Documento amministrativo unico), va presentata alla Dogana presso la quale si intende compiere l'esportazione e segue un iter che corrisponde ai vari controlli doganali, ovvero:

- accettazione della Dichiarazione da parte dell'Ufficio divieti;
- verifica delle merci da parte di un funzionario doganale per accertare la conformità della loro natura a quanto dichiarato;
- dichiarazione di conformità con liquidazione e pagamento degli eventuali diritti doganali.

La descrizione della merce sulla Dichiarazione non deve fare riferimento alla denominazione commerciale del prodotto, ma deve riportare le voci previste dalla tariffa doganale d'uso integrata, consultabile dal sito delle dogane (vedi: Taric)

CERTIFICATO DI ESPORTAZIONE

L'esportazione di prodotti dell'agricoltura soggetti alla regolamentazione comunitaria, tra i quali l'olio di oliva, prevede il rilascio di certificati di esportazione verso i Paesi terzi allo scopo di garantire un'efficace gestione dell'organizzazione comune dei mercati agricoli. Tali certificati sono rilasciati, in via automatica, dal Ministero per il commercio internazionale e autorizzano l'operatore ad esportare la quantità di prodotto specificato entro il periodo di validità previsto dal titolo stesso. Al momento del loro rilascio viene richiesto un deposito cauzionale a garanzia dell'impegno ad esportare il prodotto indicato. Le richieste vanno inviate al Ministero

Le competenze relative al Commercio internazionale sono passate al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale. [Vai alla sezione dedicata sul sito esteri.it.](#)

del Commercio Internazionale.

CERTIFICATO DI ORIGINE

È il documento che certifica l'origine territoriale del bene importato e può essere, facoltativamente, richiesto dall'importatore. Il certificato di origine viene emesso dalla CCIAA e deve essere consegnato in originale.

FATTURA COMMERCIALE

Redatta in inglese, almeno in tre copie, deve contenere le seguenti informazioni:

- nome e indirizzo del venditore (denominazione completa dell'esportatore con relativa P.iva);
- nome e indirizzo dell'acquirente/destinatario;
- nome della ditta esportatrice responsabile dell'operazione;
- luogo e data della vendita/spedizione;
- descrizione appropriata e molto dettagliata della merce, tra cui: nome del prodotto, marchi, numeri e simboli per cui sono venduti e confezionati;
- natura, qualità e quantità dei prodotti oggetto della spedizione, specificando pesi e misure e numero dei colli inviati;
- la forma di pagamento pattuita contrattualmente;
- prezzo espresso nella valuta con cui sarà effettuato il pagamento, per i beni destinati alla vendita;
- le modalità di trasporto e il riferimento all'eventuale DDT emesso;
- costi di imballaggio, trasporto merci o aereo, assicurazioni e commissioni varie, sconti, rimesse o ristorni;
- paese di origine e porto (o aeroporto) di entrata;
- prime sei cifre della nomenclatura del sistema armonizzato (i due seguenti saranno completati dall'acquirente o dal suo spedizioniere);
- lista di imballaggio.

L'omissione dei dati relativi alla quantità, a pesi e misure comporterà l'accertamento da parte delle autorità doganali con addebito dei costi al destinatario delle merci.

FATTURA COMMERCIALE PRO-FORMA

È un documento contenente gli stessi dati della fattura commerciale ma in maniera più sintetica, in particolare essa deve contenere almeno il prezzo per singola unità e il costo totale. La fattura pro-forma può essere, eventualmente, richiesta dall'importatore per fare i suoi calcoli relativi al costo globale dell'operazione e gli permette, inoltre, di ottenere le eventuali licenze di importazione previste. È necessario riportare la dicitura "*ai soli fini doganali*" (value for customs purpose only).

10. Documenti di trasporto

LETTERA DI TRASPORTO AEREO - AIR WAY BILL (AWB)

Documento per trasporto via aerea emesso dal vettore aereo o dallo spedizioniere che serve ad indicare l'accettazione delle merci per il trasporto, i termini e le condizioni del trasporto. L'AWB è emesso in tre copie, una per il vettore, una per il destinatario, ed una per il mittente (o spedizioniere). Da presentare alla dogana al momento dell'entrata.

POLIZZA DI CARICO MARITTIMA - BILL OF LADING (B/L)

Documento per trasporto via mare è emesso dal vettore marittimo o spedizioniere per confermare il trasporto di merci a bordo. Il Bill of Lading è presentato in dogana al momento dell'entrata e serve a verificare che la descrizione sul Bill of Lading corrisponda alla descrizione e alle quantità indicate sulla fattura commerciale e sul carrier manifest.

LISTA DEI COLLI - PACKING LIST

A carico dell'esportatore e redatta in inglese. La lista dei colli (o bolla di carico) è il documento che descrive il tipo, la natura (casse, cartoni, sacchi) ed il numero degli imballi preparati per la spedizione della merce, nonché il contenuto di ciascuno di essi.

11. Dazi e imposte

Le leggi statunitensi fanno riferimento all'Accordo di Valutazione Doganale redatto dalla *World Trade Organization*. Generalmente, le tariffe doganali sono calcolate sul valore della merce importata negli Stati Uniti (*ad valorem*).

In alcuni casi, tuttavia, il dazio doganale è espresso in dollari, o centesimi di dollaro, sul peso o sulla quantità totale della merce importata e varia a seconda del Paese di origine.

Il **dazio doganale** per importazione negli USA di Olio Vergine di Oliva: 5 centesimi al chilo.

Lo stesso dazio vale anche per la Classificazione Doganale: 1509.10.20.30

Corrispondente alla Descrizione Doganale: *Certified organic: Labeled as extra virgin*

Al dazio si aggiungono due altre piccole tasse: *Merchandise Processing Fees* (MPF) pari allo 0,3464% del valore totale del carico, con un minimo di \$25 e un massimo di \$485; *Harbor Maintenance Fees* (HMF) pari allo 0,125% del valore totale del carico per le spedizioni via mare.

Il database delle tariffe doganali è consultabile su internet: <https://hts.usitc.gov/current>

Chapter 15 "Animal or vegetable fats and oils and their cleavage products prepared edible fats; animal or vegetable waxes"

Harmonized Tariff Schedule of the United States (2020) Revision 15

Annotated for Statistical Reporting Purposes

III
15-5

Heading/ Subheading	Stat. Suf- fix	Article Description	Unit of Quantity	Rates of Duty		
				1		2
				General	Special	
1509		Olive oil and its fractions, whether or not refined, but not chemically modified:				
1509.10		Virgin:				
1509.10.20		Weighing with the immediate container under 18 kg.....	5c/kg on contents and container ³	Free (A, AU, BH, CA, CL, CO, D, E, IL, JO, KR, MA, MX, OM, P, PA, PE, S, SG)	17.6c/kg on contents and container	
	30	Certified organic: Labeled as extra virgin.....	kg			
	40	Other.....	kg			
	50	Other: Labeled as extra virgin.....	kg			
	60	Other.....	kg			

Fonte: Harmonized Tariff Schedule (2020 Revision 15) - <https://hts.usitc.gov/current>

12. Etichettatura

L'olio d'oliva extravergine è soggetto alle regole di etichettatura generali della Food and Drug Administration degli Stati Uniti, in assenza di previsioni specifiche. California, Connecticut, New York, Oregon hanno invece una regolamentazione più restrittiva, spesso associata alle indicazioni geografiche di origine.

Le indicazioni obbligatorie dovranno essere riportate sull'etichetta principale, in lingua inglese e parallelamente alla base del contenitore. Se alcuni dati sono indicati in inglese e in italiano, tutta l'etichetta dovrà essere bilingue.

L'etichetta principale o Primary Display Panel (PDP) deve contenere:

- il nome del prodotto (es. "Olive Oil", "Extra Virgin Olive Oil", ecc.);
- la quantità netta in unità metriche e US (la capacità del recipiente va indicata con la dizione "Net content..." espressa in galloni o, se inferiore al gallone, in *once fluide* (fl. oz.) e in pinte. Ora che le misure metriche si stanno diffondendo anche negli Stati Uniti è bene indicare il contenuto anche in litri o sottomultipli);
- il brand commerciale;
- è facoltativo il paese di origine (la menzione è richiesta dai servizi doganali per tutti i prodotti importati. Il recipiente deve portare ben chiara la dicitura "ITALY" oppure "Product of Italy" o anche "Bottled in Italy").

Queste sono le indicazioni dominanti che i consumatori vedranno sull'etichetta del prodotto.

Per la dichiarazione di identità (nome del cibo), identificare l'olio sulla base della sua qualità certificata (ad esempio, OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA) e, se è stato prodotto biologicamente secondo le normative statunitensi, come BIOLOGICO.

Per apporre sull'etichetta la dicitura "Olio di oliva" la confezione deve contenere olio di oliva al 100%. Se all'olio di oliva è stato aggiunto olio di altra natura, è fatto obbligo di indicare che la confezione contiene una miscela di X% di olio di oliva e di Y% di altro olio (indicare la natura). In questo caso l'etichetta non può riportare la semplice indicazione "Olio di oliva."

Per la dichiarazione della quantità netta (quantità di cibo), l'istruzione metrica può essere inserita prima o dopo l'istruzione consuetudinaria degli Stati Uniti o sopra o sotto di essa.

L'etichetta secondaria o Information Panel/Secondary Display riporta:

- il nome e l'indirizzo del produttore;
- confezionatore estero o del distributore US;
- la lista degli ingredienti (solo nel caso che all'olio siano aggiunti aromatizzanti o erbe o altri ingredienti);
- la dichiarazione nutrizionale;
- i claim nutrizionali e salutistici;
- il contatto per le informazioni e il codice a barre;
- per i prodotti importati il paese di origine e il nome e indirizzo/recapito dell'importatore.

Per la dichiarazione della quantità netta (quantità di cibo), l'istruzione metrica può essere inserita prima o dopo l'istruzione consuetudinaria degli Stati Uniti o sopra o sotto di essa.

Dichiarazione nutrizionale

NEW	
Nutrition Facts Valeur nutritive	
Per 1 cup (250 mL) pour 1 tasse (250 mL)	
Calories 110	% Daily Value*
	% valeur quotidienne*
Fat / Lipides 0 g	0 %
Saturated / saturés 0 g	0 %
+ Trans / trans 0 g	
Carbohydrate / Glucides 26 g	
Fibre / Fibres 0 g	0 %
Sugars / Sucres 22 g	22 %
Protein / Protéines 2 g	
Cholesterol / Cholestérol 0 mg	
Sodium 0 mg	0 %
Potassium 470 mg	10 %
Calcium 26 mg	2 %
Iron / Fer 0 mg	0 %
*5% or less is a little, 15% or more is a lot *5% ou moins c'est peu, 15% ou plus c'est beaucoup	

Se esiste solo un'area dell'etichetta (*Primary Display Panel*), le informazioni di contatto dell'azienda devono essere incluse in tale etichetta.

DESIGNING A LABEL

L'olio d'oliva presenta alcuni problemi di etichettatura unici. I produttori devono creare un'etichetta artistica informativa che includa i requisiti obbligatori. L'etichetta deve essere applicata esattamente sulla bottiglia con un adesivo. Una volta aperta la bottiglia, le fuoriuscite di olio non dovrebbero colare sull'etichetta. La progettazione e la produzione delle etichette può richiedere molto più tempo di quanto si possa immaginare, quindi preparatevi a pensare con largo anticipo alla vostra etichetta.

Link utili

- *Normativa sull'etichettatura prodotti alimentari*
Food and Drug Administration (FDA), ([Code of Federal Regulations \(CFR\): Title 21 - Food and Drugs - Part 101--Food Labeling](#)).
- *Linee guida per le aziende alimentari*
"[Guidance for Industry: A Food Labeling Guide](#)" (FDA).

13. Confezionamento e imballaggio

Sebbene gli Stati Uniti non abbiano una legislazione federale onnicomprensiva che regola l'industria dell'imballaggio, il governo federale ha fatto valere la propria autorità per regolare gli imballaggi alimentari per preservare la sicurezza e la fiducia dei consumatori. Esistono anche numerosi programmi normativi introdotti dagli Stati o dalle giurisdizioni locali per ridurre l'uso e lo smaltimento di determinati materiali di imballaggio e imporre requisiti minimi di riciclaggio.

Norme sugli imballaggi alimentari statunitensi

La *Food and Drug Administration* (FDA) degli Stati Uniti regola anche l'imballaggio degli alimenti. L'intento di queste normative è migliorare la sicurezza degli alimenti distribuiti negli Stati Uniti e tenere informati i consumatori sugli alimenti che stanno consumando. La FDA classifica qualsiasi imballaggio che viene a diretto contatto con gli alimenti come "sostanza a contatto con gli alimenti". È responsabilità dell'Ufficio per la sicurezza degli additivi alimentari e del Centro per la sicurezza alimentare e la nutrizione applicata (*CFSAN - The Office of Food Additive Safety and The Center for Food Safety and Applied Nutrition*) garantire la sicurezza di queste sostanze a contatto con gli alimenti. Ciò significa che i materiali di imballaggio come plastica, rivestimenti, carta, coloranti alimentari e adesivi devono essere regolamentati e considerati sicuri per l'uso. L'Agenzia per la protezione ambientale (EPA) richiede che la tecnologia antimicrobica sia integrata nella plastica e nei tessuti utilizzati negli imballaggi per alimenti per prevenire la crescita di batteri, muffe, funghi, scolorimento e odore. Le linee guida della FDA richiedono anche che l'etichettatura del pacco includa le informazioni nutrizionali, la scadenza, le istruzioni di manipolazione e preparazione e le informazioni di contatto dell'azienda di imballaggio.

Gli imballaggi in legno (casce di legno, gabbie, pallets) devono fumigati secondo la normativa secondo la normativa NIMP-15 FAO.

Il trattamento NIMP 15 FAO è necessario per esportare negli Stati Uniti.

14. Spedizione temporanea

È possibile l'esportazione temporanea negli Stati Uniti (compresi i territori del Distretto di Columbia e di Porto Rico) con la procedura dei Carnet ATA per:

- campioni commerciali,
- materiale professionale,
- merci in transito.

Gli Stati Uniti non hanno, per il momento, sottoscritto la convenzione "mostre e fiere". Tuttavia, i Carnet Ata le cui merci sono destinate ad un evento fieristico vengono accettati dalle autorità doganali estere. In questo caso, sulla base della valutazione dei prodotti che si intendono importare, nella casella c della copertina del Carnet ATA - scopo di utilizzo - dovrà essere indicato "campioni commerciali" o "materiale professionale". Da sottolineare che con il termine campione (sample) si intende una quantità ridotta di prodotti alimentari inviati negli USA senza scopi di vendita o di consumo, ma al

contrario per essere presentati a manifestazioni fieristiche o a soggetti potenzialmente interessati (come i distributori). L'invio di campionatura è equiparato alla spedizione di un qualsiasi prodotto per quanto riguarda gli obblighi di comunicazione e di documentazione; tuttavia, i campioni non devono essere etichettati secondo le normative USA. Al momento della spedizione dei campioni, è necessario specificare "Sample – Not for sale" sulla fattura e su ciascun singolo prodotto da spedire.

Per ulteriori informazioni consultare il sito di Unioncamere.

<http://www.unioncamere.net/commercioEstero/ata/StatiUniti.htm>

15. Contatti utili

ITALIAN AMERICAN CHAMBER OF COMMERCE - MIDWEST (IACC)

3800 Division Street, Chicago
Stone Park, IL 60165, United States

Tel.: +1 312-553-9137;

e-mail: info@iacc-chicago.com

<https://www.iacc-chicago.com>

ITALY-AMERICA CHAMBER OF COMMERCE (IACC)

11 E 44th Street STE 1400 (NY 10017) - New York

Tel.: +1 212 459-0044,

e-mail: info@italchamber.org

<http://www.italchamber.org/>

ITALY-AMERICA CHAMBER OF COMMERCE OF TEXAS (IACC)

<http://www.iacctexas.com/>

Houston Location

1225 North Loop West, Suite 450 Houston, TX 77008

Tel: 713.626.9303; Fax: 713.626.9309

e-mail: info@iacctexas.com

Austin Contact

Tel: 512.914.5313

e-mail: m.morales@iacctexas.com

New Orleans Contact

@ Southern Food and Beverage Museum - 1504 Oretha Castle Haley Blvd, New Orleans, LA 70113

Tel: 504.430.5619

e-mail: williams@iacctexas.com

ITALY-AMERICA CHAMBER OF COMMERCE SOUTHEAST (IACC)

<https://www.iaccse.com>

Miami, Florida

Headquarters – Sede centrale

999 Brickell Ave., Suite 1002 - Miami, FL 33131

Tel.: +1 305-577-9868; Fax: +1 305-577-3956

e-mail: info@iacc-miami.com

Chapters:

Atlanta, Georgia

Sezione Italy-America Chamber of Commerce Southeast per lo Stato della Georgia

e-mail: atl@iaccse.com

Charleston, South Carolina

Sezione Italy-America Chamber of Commerce Southeast per lo Stato della Carolina del Sud
c/o Mediterranean Shipping Co. (USA), Inc.

700 Watermark Boulevard - Mt. Pleasant, SC 29464

Tel. +1-843-654-6030;

email: charleston@iaccse.com

Tampa, Florida

Sezione Italy-America Chamber of Commerce Southeast per la regione di Tampa Bay

e-mail: tampa@iaccse.com

Representative offices:

Milano, Italy

Ufficio di rappresentanza a Milano dell'Italy-America Chamber of Commerce Southeast
c/o Studio Legale Pelosi & Partners

Via Maurizio Gonzaga, 5 - 20123 Milano

Tel.: +39 02 72081809; Fax: +39 02 72094104

e-mail: milano@iaccse.com

Roma, Italy

Ufficio di rappresentanza a Roma 'Italy-America Chamber of Commerce Southeast

c/o Exp Legal- Via di Ripetta 141 - 00186 Roma

Tel.: +39 06 6876917; Fax: +39 06 68192116

e-mail: acorrado@explegal.it

Bologna, Italy

Ufficio di rappresentanza a Bologna dell'Italy-America Chamber of Commerce Southeast

c/o Studio Legale Galgano

Via Santo Stefano 17 - 40125 Bologna

Tel.: +39 051 232622; Fax: +39 051 231238

e-mail: fgalgano@galgano.it

ITALY-AMERICA CHAMBER OF COMMERCE WEST (IACCW)

925 N La Brea Ave, Fourth Floor - Los Angeles CA 90038

Tel.: +1 310 557-3017

e-mail info@iaccw.net

<https://www.iaccw.net/cpages/home>



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

f    RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

